

**ATTI DEGLI APOSTOLI [EPISTOLA AI GALATI]:
LA CONFERENZA DI GERUSALEMME
CATECHISMO 2012-2013 DEL PASTORE PAOLO RIBET**

1. Testi di riferimento

Galati 2,1-10: Poi, trascorsi quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, prendendo con me anche Tito. Vi salii in seguito a una rivelazione, ed esposi loro il vangelo che annunzio fra gli stranieri; ma lo esposi privatamente a quelli che sono i più stimati, per il timore di correre o di aver corso invano. Ma neppure Tito, che era con me, ed era greco, fu costretto a farsi circoncidere. Anzi, proprio a causa di intrusi, falsi fratelli, infiltratisi di nascosto tra di noi per spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, con l'intenzione di renderci schiavi, noi non abbiamo ceduto alle imposizioni di costoro neppure per un momento, affinché la verità del vangelo rimanesse salda tra di voi. Ma quelli che godono di particolare stima (quello che possono essere stati, a me non importa; Dio non ha riguardi personali), quelli, dico, che godono di maggiore stima non m'imposero nulla; anzi, quando videro che a me era stato affidato il vangelo per gli incircoscisi, come a Pietro per i circoncisi (perché colui che aveva operato in Pietro per farlo apostolo dei circoncisi aveva anche operato in me per farmi apostolo degli stranieri), riconoscendo la grazia che mi era stata accordata, Giacomo, Cefa e Giovanni, che sono reputati colonne, diedero a me e a Barnaba la mano in segno di comunione perché andassimo noi agli stranieri, ed essi ai circoncisi; soltanto ci raccomandarono di ricordarci dei poveri, come ho sempre cercato di fare.

Galati 2,11-16: Ma quando Cefa venne ad Antiochia, gli resistei in faccia perché era da condannare. Infatti, prima che fossero venuti alcuni da parte di Giacomo, egli mangiava con persone non giudaiche; ma quando quelli furono arrivati, cominciò a ritirarsi e a separarsi per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei si misero a simulare con lui; a tal punto che perfino Barnaba fu trascinato dalla loro ipocrisia. Ma quando vidi che non camminavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei giudeo, vivi alla maniera degli stranieri e non dei Giudei, come mai costringi gli stranieri a vivere come i Giudei?». Noi Giudei di nascita, non stranieri peccatori, sappiamo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, e abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; perché dalle opere della legge nessuno sarà giustificato.

Atti 15,1-5: Alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli, dicendo: «Se voi non siete circoncisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati». E siccome Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano vivacemente con loro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri fratelli salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per trattare la questione. Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione degli stranieri e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono le grandi cose che Dio aveva fatte per mezzo di loro. Ma alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, si alzarono dicendo: «Bisogna circonciderli, e comandar loro di osservare la legge di Mosè».

Atti 15,6-29: Allora gli apostoli e gli anziani si riunirono per esaminare la questione. Ed essendone nata una vivace discussione, Pietro si alzò in piedi e disse: «Fratelli, voi sapete che dall'inizio Dio scelse tra voi me, affinché dalla mia bocca gli stranieri udissero la Parola del vangelo e credessero. E Dio, che conosce i cuori, rese testimonianza in loro favore, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; e non fece alcuna discriminazione fra noi e loro, purificando i loro cuori mediante la fede. Or dunque perché tentate Dio mettendo sul collo dei discepoli un giogo che né i padri nostri né noi siamo stati in grado di portare? Ma noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù allo stesso modo di loro». Tutta l'assemblea tacque e stava ad ascoltare Barnaba e Paolo, che raccontavano quali segni e prodigi Dio aveva fatti per mezzo di loro tra i pagani. Quando ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate: Simone ha riferito come Dio all'inizio ha voluto scegliersi tra gli stranieri un popolo consacrato al suo nome. E con ciò si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: *"Dopo queste cose ritornerò e ricostruirò la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue rovine, e la rimetterò in piedi, affinché il rimanente degli uomini e tutte le nazioni, su cui è invocato il mio nome, cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, a lui note fin dall'eternità"*. Perciò io ritengo che non si debba turbare gli stranieri che si convertono a Dio; ma che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agli idoli, dalla fornicazione, dagli animali soffocati, e dal sangue. Perché Mosè fin dalle antiche generazioni ha in ogni città chi lo predica nelle sinagoghe dove viene letto ogni sabato». Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di scegliere tra di loro alcuni uomini da mandare ad Antiochia

con Paolo e Barnaba: Giuda, detto Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli. E consegnarono loro questa lettera: «I fratelli apostoli e anziani, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dal paganesimo, salute. Abbiamo saputo che alcuni fra noi, partiti senza nessun mandato da parte nostra, vi hanno turbato con i loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre. È parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di mandarveli insieme ai nostri cari Barnaba e Paolo, i quali hanno messo a repentaglio la propria vita per il nome del Signore nostro Gesù Cristo. Vi abbiamo dunque inviato Giuda e Sila; anch'essi vi riferiranno a voce le medesime cose. Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie: di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani».

2. Commenti e note critiche

- Cronologia paolina: la corrispondenza tra il racconto di Gal 2 e At 15, generalmente condivisa dagli esegeti, permette di combinare la cronologia paolina dell'epistolario (primi 15 anni di missione) con quella contenuta nel libro degli Atti (dal soggiorno a Efeso fino all'arrivo a Roma);
- Motivazione dell'incontro nei due racconti: per Luca l'origine dell'assemblea risiede nel dissenso generatosi e richiamato in At 15,1-5; Paolo, invece, accenna a una rivelazione come motivazione del suo arrivo a Gerusalemme;
- Rovesciamento delle sequenze: nell'Epistola ai Galati, l'incidente di Antiochia (Gal 2,11ss) segue il racconto dell'incontro di Gerusalemme e sembra corrispondere *tematicamente* ad At 15,1-5, passo che invece costituisce il *presupposto* della conferenza secondo il racconto di Atti;
- I due racconti descrivono lo stesso tipo di incontro? At 15 rappresenta l'incontro come un'assemblea plenaria ed ufficiale della chiesa gerosolimitana – Bruno Corsani, a riguardo, parla di “un sinodo” – mentre Gal 2 racconta di incontri personali e di scambi privati tra Paolo e le “colonne” della chiesa di Gerusalemme;
- Oggetto dei colloqui nei due racconti: in Gal 2 assistiamo a un mutuo riconoscimento delle vocazioni tra gli apostoli, su base paritaria; At 15, invece, rappresenta il procedimento di formazione di un decreto ufficiale della chiesa, nel quale risalta l'autorità apostolica di Pietro e Giacomo.
- Esito dei colloqui nei due racconti: in Gal 2 viene messo in luce il riconoscimento della vocazione di Paolo presso i gentili e le chiese da lui fondate sono accettate a pari titolo della missione di Pietro e incondizionatamente, con la sola raccomandazione di provvedere a una colletta per la chiesa di Gerusalemme; in At 15, viceversa, viene ufficializzato il decreto che permette ai pagani l'ingresso nella Chiesa, a condizione che si astengano da idolatria, immoralità, carne soffocata e sangue.
- Conclusione nei due racconti: in Gal 2, l'incontro termina con una stretta di mano bonaria e poche raccomandazioni; in Atti, invece, la Chiesa riunita decide di inviare ad Antiochia, insieme a Paolo e Barnaba, due uomini autorevoli, Giuda e Sila, e una missiva conciliare;
- Differenza di genere: il racconto di Paolo è *autobiografico*, mentre Luca fornisce il ritratto *storico* di una Chiesa riconciliata, in cui appare raggiunta una mediazione tra giudei e pagani;
- Principali convergenze tra i due racconti: a) centralità di Gerusalemme come fulcro della Chiesa antica; b) La circoncisione non è più requisito di salvezza; c) La preoccupazione di salvaguardare la continuità con le *origini*;
- Alcuni temi teologici nel racconto lucano: Luca sottolinea l'unità e la continuità della storia della salvezza: i gentili entrano in un percorso iniziato con Israele e che si estende oltre i confini del giudaismo. Tale continuità è espressa nel discorso di Giacomo di At 15,13-21, che culmina nel nucleo di prescrizioni minime imposte ai pagani. Inoltre, Luca sottolinea che la storia della salvezza non è innanzitutto segnata dall'opera dei singoli, ma dalla Parola di Dio che comanda il cammino della Chiesa. In tale ottica possono essere letti in At 15 sia l'ammissione dei pagani come decisione apostolica della chiesa tutta riunita, sia il minor risalto dato alla figura di Paolo rispetto al racconto di Gal 2, sia l'omissione dello scontro tra Paolo e Pietro di Gal 2,11ss.
- Alcuni temi teologici del racconto paolino: Gal 1,11-12 è tanto una premessa quanto una linea guida teologica: il vangelo paolino non è stato inventato da uomo, ma è rivelazione del Signore e su tale vangelo non è possibile alcuna concessione, nemmeno le poche prescrizioni indicate in At 15. Questo Vangelo, che è opera di Dio, come Paolo torna a sottolineare in Gal 2,8, può solo essere *visto e riconosciuto* (Gal 2,7.9) dalle “colonne” di Gerusalemme. Inoltre, rispetto alla narrazione di At 15, la sequenza del racconto di un incondizionato riconoscimento su base paritaria del vangelo di Paolo, seguito da quello dell'incidente di Antiochia, appare strutturata per mettere in risalto l'affermazione centrale sulla Legge dell'Epistola ai Galati (2,16ss).
- Aggiungi il tuo commento: